

Serve pensiero critico Non basta formare soldatini obbedienti

di Paola Mastrocola

in "La Stampa" del 25 giugno 2020

Dunque, se ho ben capito (ma spero di aver capito male), ai nostri bambini di tre anni che entreranno a scuola verrà ora insegnato quanto segue: i principi della Costituzione italiana, l'educazione ambientale, la tutela del patrimonio e del territorio, i principi di protezione civile, l'educazione alla salute, l'uso corretto dei social media e della navigazione in rete.

Siccome la scuola che i bambini frequentano si chiama scuola d'infanzia, la prima domanda che mi viene è: ma dov'è finita l'infanzia?

Il secondo pensiero, triste, è che ci vogliano pilotare, programmare, indottrinare fin dalla più tenera età.

Altro che agevolare la nascita di un pensiero critico! Desiderano fare di noi, quasi appena nati, dei soldatini obbedienti al sistema, asserviti all'ideologia dominante (un misto di pensiero green, politicamente corretto e idolatria digitale) in vista di quella democrazia digitale per cui staremo tutti ordinatamente davanti a un computer, tutti lanciati su piattaforme virtuali dove – temo - ci chiederanno fin da bambini di esprimere preferenze, opinioni, voti, punteggi chissà su chi e su che cosa.

Terzo pensiero, tragico: che la scuola si stesse spogliando di ogni, non dirò sostanza, ma parvenza culturale, ci era chiarissimo da una ventina d'anni almeno. Ma ora il disegno è limpido: nessun accenno mai, da parte di nessuno al governo, a qualche cosa che vagamente richiami il valore della conoscenza, l'evoluzione delle capacità cognitive e logiche, base imprescindibile per capire il mondo. Abbiamo ragazzi sempre meno in grado di parlare, scrivere, analizzare, leggere (e comprendere quel che leggono!), e la novità che viene lanciata ora è educazione civica?

La scuola deve formare cittadini. Il messaggio era già ben chiaro prima. Ma non può formare solo cittadini. Deve soprattutto formare persone, nel più ampio senso possibile; persone dotate di cultura e fantasia, mix esplosivo che da sempre garantisce all'essere umano la produzione di pensieri originali (e magari rivoluzionari), e la capacità di inventare, di creare, esplorando, studiando, ricercando.

Mettiamoli prima in grado di costruire un pensiero, questi nostri bambini e ragazzi, e di avere una visione profonda delle cose. Il resto, pur importantissimo, verrà da sé: il buon cittadino non è qualcosa di a sé stante, è contenuto intrinsecamente in una persona che sia colta e fantasiosa, libera di esprimersi, e anche di dissentire. Insomma, mi sembra, oltre che ridicolo, riduttivo e pleonastico insegnare educazione civica a bambini di tre anni.

L'educazione (compito primo, certamente, di ogni scuola) riguarda i valori universali: essere gentili, rispettare l'autorità, essere leali e generosi, non prevaricare i compagni, valori che non s'insegnano attraverso corsi appositi, ma indirettamente: attraverso l'esempio quotidiano a scuola, e attraverso le materie di base, a partire dall'alfabeto e dalle quattro operazioni. È l'educazione che normalmente ogni insegnante insegna col suo lavoro in classe, senza bisogno ora di essere appositamente formato, o meglio, come si legge dalle linee guida, «aiutato con apposite misure di accompagnamento». Tutto il resto è ideologia e indottrinamento, più o meno sotterraneo.

Costituzione sarà sempre un'interpretazione della carta fondamentale. Quanto al green, o è un'ovvietà (è certamente bene tutelare l'ambiente! Chi mai potrebbe essere a favore di uno sviluppo insostenibile?) o è una posizione politica, opinabile come tutte le altre.

Sono felice di non avere né figli piccoli né nipoti. Sarei molto spaventata e angosciata. Inventiamoci al più presto un'alternativa, una zattera di salvataggio dove mettere un bel po' di libri, le favole col lupo cattivo, la principessa sul pisello e Pollicino, e poi a seguire la letteratura, l'arte, la bellezza. Non vedo altro modo per educare bambini e ragazzi che metterli a contatto con la bellezza, delle parole e delle opere d'arte, quadri, statue, musei, palazzi meravigliosi... Aria! Abbiamo bisogno di aria. E di libertà.